

QUARTO, L'AMMINISTRAZIONE CITTADINA PUNTA A PASSARE DAL 56 AL 65%: IERI LA PRESENTAZIONE

“Facciamo la nostra parte”, di scena la raccolta differenziata

QUARTO. Ieri a Quarto nella sala consiliare “Peppino Impastato” si è tenuta una conferenza stampa, in presenza e in diretta streaming, per presentare alla cittadinanza quartese il nuovo programma di raccolta differenziata che partirà di fatto a gennaio 2022. Il nuovo programma “Facciamo la nostra parte” mira a passare dall'attuale 56% al 65% di raccolta differenziata. Guidare i cittadini ad una raccolta differenziata di qualità, implementare un servizio di qualità, creare la cultura della differenziata volta al rispetto dell'ambiente e del decoro urbano con conseguenti effetti positivi sulla Tari sono gli obiettivi alla portata dei cittadini e di chi li guida. Alla presenza del sindaco Antonio Sabino e dell'intera maggioranza il vicesindaco nonché assessore all'ambiente Giuseppe Maruscio ha dichiarato: «È stato presentato il nuovo programma di raccolta differenziata, la prima azione che abbiamo messo già in campo è stata la distribuzione dei nuovi bidoncini per 13.500 utenze con mastelli di diversi colori per conferire al meglio i propri rifiuti, inoltre abbiamo implementato gli orari del centro comunale di raccolta di via Len-

za Lunga garantendo così un servizio più efficiente e una cittadina più pulita».

colta differenziata, la prima azione che abbiamo messo già in campo è stata la distribuzione dei nuovi bidoncini per 13.500 utenze con mastelli di diversi colori per conferire al meglio i propri rifiuti, inoltre abbiamo implementato gli orari del centro comunale di raccolta di via Len-

za Lunga garantendo così un servizio più efficiente e una cittadina più pulita».



MARIA ROSARIA BACCHETTA

Scoppia una lite a Marano: viene accoltellata da una donna e quattro uomini

DI PIERO PIRAS

MARANO. Una donna è stata accoltellata ieri pomeriggio fuori a un negozio di cinesi tra Marano e Quarto dopo una lite, poi sfociata in rissa: sono arrivati i soccorsi e le forze dell'ordine. Una storia quanto mai singolare, soprattutto per il numero dei contendenti, cinque, divisi in quattro contro uno, la donna soccombente. La vittima si chiama Veronica Barca, di 34 anni, residente a Marano.

Barca ha litigato con un'altra donna, probabilmente per una questione di parcheggio: quest'ultima ha chiamato gli aiuti, ben tre rinforzi. Erano tutti parenti: uno di loro ha tirato fuori dalla tasca un coltellino, colpendo tre volte la signora, che fortunatamente non è grave. I quattro aggressori si sono dati a gambe levate e hanno fatto perdere le loro tracce, ma vengono attivamente ricercati. Paura dunque nel Comune del Napoletano. Va peraltro detto che Barca è incensurata.

I carabinieri della compagnia di Marano sono stati allertati dalla Centrale operativa che aveva ricevuto una telefonata, intorno al-



le ore 16, in cui si spiegava l'aggressione. I militari quindi sono intervenuti in via Campana, in strada, all'esterno di un magazzino di cinesi, per una aggressione subita dalla 34enne del posto. Dopo essere stata colpita dai tre fendenti, uno di questi all'osso sacro, la donna, è stata ricoverata presso l'ospedale di Pozzuoli, in prognosi riservata, non in pe-

ricolo di vita.

Indagini dei carabinieri in corso per verificare dinamica dell'evento e chiarire motivazioni e identità il responsabile. Sarebbe già stato fatto: secondo voci attendibili è già ricercato. A tal fine sono stati ascoltati alcuni testimoni e iniziato a visionare i filmati delle telecamere della zona.

FRATTAMAGGIORE Sono cinque enti locale Ambito 17, caos tra Comuni: i 34 dipendenti ora rischiano

FRATTAMAGGIORE. I servizi sociali sono essenziali, i fondi per mantenerli ci sono, ma tra i comuni dell'Ambito 17 non si trova l'accordo e così i 34 dipendenti, a tempo determinato rischiano di restare a casa.

Nell'Ambito N17 (comuni di Sant'Antimo capofila, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Frattaminore e Casandrino), attualmente risultano impiegati 34 dipendenti, reclutati a seguito di avvisi pubblici di selezione, per titoli e colloqui, e assegnati all'ufficio di piano, al welfare d'accesso ed alle equipe multidisciplinari per il sostegno alle famiglie che percepiscono il reddito di cittadinanza.

Di questi, i 5 dipendenti dell'ufficio di piano e i 5 del welfare d'accesso hanno un'anzianità di servizio dai 12 ai 16 anni, hanno superato 5 avvisi pubblici e lavorato ininterrottamente prima con contratti co.co.co. ed ora con contratti subordinati a tempo determinato. Si tratta di personale qualificato, che svolge procedure di gara, garantisce lo svolgimento dei servizi attraverso il coordinamento e la valutazione, cura la comunicazione degli interventi sui 5 comuni, accoglie le istanze e il bisogno dei cittadini.

Nonostante il possesso dei requisiti previsti per la stabilizzazione del personale in base al decreto Madia, ad oggi alcuna azione è stata intrapresa in tal senso, nonostante il coinvolgimento dei sindacati (Cgil in testa e poi Cisl) e le rassicurazioni del coordinamento istituzionale, formato dai sindaci e dai commissari prefettizi dei comuni dell'Ambito.

Sebbene già a luglio scorso il coordinamento ha deciso di trasformare l'Ambito territoriale in un'azienda speciale consortile dei servizi alla persona, per garantire maggiore efficienza e tempestività all'azione sociale, ad oggi nessun Comune ha adottato in Consiglio gli atti costitutivi dell'Azienda, obbligo di legge inclu-

dibile per la costituzione dell'Azienda. La costituzione del nuovo ente consentirebbe infatti l'instaurarsi di rapporti di lavoro stabili, sottratti alla precarietà, utilizzando le risorse specifiche stanziato dallo Stato centrale e dalla Regione proprio per assicurare personale qualificato agli Ambiti territoriali che assicurano ai cittadini servizi essenziali.

Oltre alla scadenza dei contratti, il 31 dicembre terminerà anche la validità della Convenzione in essere, che regola i rapporti fra i comuni dell'Ambito e che attualmente vede il comune di Sant'Antimo come capofila, con attribuzione dunque di tutte le responsabilità giuridiche e finanziarie.

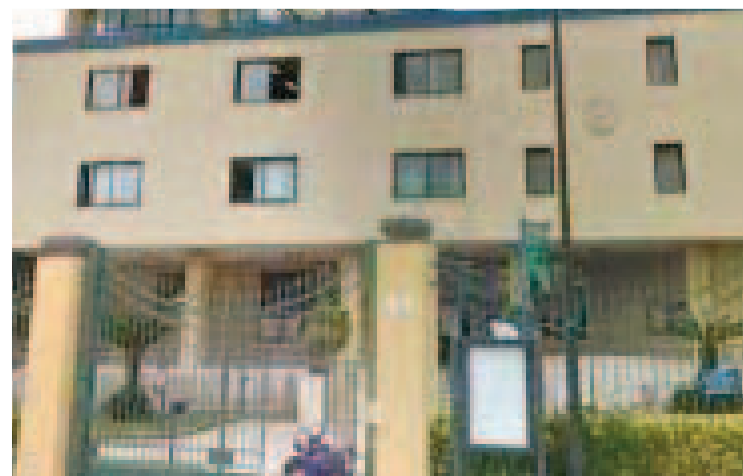
Ruolo che però i Commissari prefettizi che attualmente reggono il comune hanno più volte affermato di non voler più assicurare, proprio per la gravosità che tali funzioni rivestono.

A meno di due mesi però da tali scadenze, nulla accade. Il 31 dicembre scadranno infine i contratti anche di tutti gli altri dipendenti assunti nel 2018 con le risorse specifiche che lo stato centrale mette a disposizione per le misure di accompagnamento al Reddito di Cittadinanza e che sono diventate strutturali, garantite cioè annualmente e non soggette a revocche o tagli.

Personale che ha garantito i servizi sociali, che sono servizi essenziali, a tutte le fasce fragili della popolazione, che ha lavorato in presenza in piena pandemia, garantendo l'erogazione di tutte le misure emergenziali a sostegno delle famiglie, come i buoni spesa, i bonus disabili.

Oltre ad un generico indirizzo però su una proroga di 6 mesi dei contratti, nessun'altra programmazione strategica viene proposta dagli organi di indirizzo preposti. I 34 dipendenti temono per il loro futuro, e i servizi rischiano di fermarsi.

ANTONELLA DEL PRETE



FRATTAMAGGIORE La Comunità accreditata anche per le dipendenze patologiche

“La Scheggia” e la doppia diagnosi

FRATTAMAGGIORE. La Campania si attrezza anche nell'area delle dipendenze patologiche mettendosi al passo con le migliori esperienze italiane, accreditando la comunità “La Scheggia” anche per la “doppia diagnosi”, permettendo così di curare anche quei casi in cui a una dipendenza da sostanze stupefacenti si associa anche una difficoltà psichica. Ad accogliere questo cambiamento come un «grande successo per la Campania» è il direttore generale dell'Azienda sanitaria Napoli 2 Nord Antonio D'Amore.

«Siamo certi che anche altre comunità faranno in modo di aprirsi a tale settore riabilitativo, seguendo questo esempio che rappresenta una crescita terapeutica verso una patologia tante volte bistrattata. Inizia, così, un percorso virtuoso ver-

so problematiche che esistono attornagliano la vita di tante famiglie. Sarà importante continuare a lavorare in tal senso».

«Come in molti altri ambiti della sanità - spiega Vincenzo La Martora, direttore del Dipartimento delle Dipendenze Patologiche dell'ASL Napoli 2 Nord - si è dato avvio ad un percorso virtuoso. La nostra regione, sino a questo momento, non aveva neanche un posto in doppia diagnosi, con la conseguenza di dover trasferire i pazienti verso altre regioni. Ecco perché considero questo passo come un grande successo». Chiaramente, sottolinea La Martora, ora si deve proseguire su questa strada. «Cinque posti sono pochi, dover trasferire pazienti verso altre regioni significa pregiudicare la possibilità di reintegrazione nella sua realtà, ecco perché biso-

gnere puntare ad ampliare questo numero di posti in doppia diagnosi che, va detto, ormai costituisce la gran parte della attività riabilitativa nel settore delle dipendenze patologiche».

A rendere possibile il cambiamento è stata la ferma volontà regionale, ma anche il lavoro fatto sul campo dagli operatori dell'Impresa Sociale “La Scheggia”, coordinata dal dottor Fabrizio Pallotta. Il Centro La Scheggia lavora da sempre nell'ambito della cura e della riabilitazione delle persone con dipendenze patologiche e lo fa sulla base di un progetto terapeutico-riabilitativo che si fonda su l' modello “patient centre red”. «Riconosciamo pari dignità sia alla patologia, in senso biologico - spiega il dott. Gaetano Malafante psichiatra della comunità - sia al suo vissuto di malattia».